Anno IV. TORINO Mercoledì 3 AGOSTO 1870. Num. 214

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 AGOSTO 1870.

ITALIA

La disdetta della convenzione di settembre.

Non ci maraviglia che tale convenzione stia sempre a cuore al sig. Visconti-Venosta, essendone egli stato uno degli autori e anzi quello che ne porta la maggiore responsabilità essendo stato ministro degli affari esteri nell'epoca nefasta del settembre 1864. Egli ha un affetto paterno per essa e con essa passerà il suo nome alla posterità, è quindi assai naturale che si travagli di far credere che fu un'ottima cosa. Ci maraviglia bensì che non abbia veduto che le sue parole tornavano in questa congiuntura a grande disdoro della nazione, di cui gli sono affidati i destini.

Senza riandare i meriti di quel patto, cosa omai giudicata e di cui si sono visti gli effetti, egli è chiaro che, disdetta o non disdetta, la convenzione non poteva obbligare una delle parti contraenti che a condizione che fosse scrupolosamente osservata altresì dall'altra. Se non si ammette questo principio, vigente per tutti i contratti bilaterali pubblici e privati, rimane chiarito che la parte che si dice ancora obbligata, quantunque dall'altra non si osservino i patti, ha l'aspetto di curvare la fronte all'impero della *forza*.

Ora, quando un ministro della Francia fa dipendere l'uscita delle sue truppe dal territorio pontificio dalla volontà del Parlamento, assomiglia quell'atto ad una libera provvisione, dimostra di credere che non sia tenuto a quell'atto da una convenzione che ha forza di legge, in altre parole, non ne tiene conto veruno, e proscioglie col fatto l'altra parte dall'osservanza della convenzione medesima. Del resto dalla rientrata delle truppe francesi nello Stato papale, si doveva essa considerare come non avvenuta.

E questa è pure l'opinione del Governo francese, e chi ce lo dice è lo stesso ministro signor Visconti-Venosta con queste parole: « Il Governo francese ci fece ufficialmente conoscere che ebbe luogo sulla politica estera la sua risoluzione di sgombrare dal territorio pontificio e *ripristinare* la convenzione di settembre. »

Come dunque, in presenza e degli atti precedenti del Governo imperiale e della sua attuale intenzione, ha egli il coraggio di dire che « manterrà lealmente i patti di un trattato che non era perento, mentre non fu mai disdetto? »

Sapevamo che il debole Governo italiano non ebbe mai il coraggio di disdire la convenzione di settembre, il capolavoro della consorteria, ma, senza disdirla, il Governo francese adoperò precisamente come se fosse stata disdetta. Brevemente in quella società la Francia rappresentò la parte del leone, e noi ci rassegnammo a rappresentare quella di pecora.

Ecco in qual modo si tutelò dai nostri ministri l'indipendenza, la dignità e gl'interessi dell'Italia.

La sola risposta degna che avrebbe dovuto dare il nostro Ministro degli affari esteri in tale congiuntura era il dire che si era preso atto della comunicazione della Francia e che quali che fossero le risoluzioni di essa, non si sarebbe fatto altro che consultare gl'interessi della nazione e osservare le leggi della più stretta neutralità, cosa che si sarebbe assai più facilmente potuto effettuare se non si fosse fatto come alcuno della convenzione e non consideratala come obbligatoria perchè non può più avere vigore.

Dello stesso tenore e non più giustificabili sono le parole soggiunte dal presidente del Consiglio, il quale osservò che la sinistra non aveva mai chiesto che si disdicesse la Convenzione e che non volevansi sfruttare i travagli della Francia per rompere un trattato mantenuto fin qui. Egli ha vissuto sempre in Italia e non s'è avveduto mai di alcuna rottura, egli dice che fu sempre osservato il trattato! Pare che si tratti di un fatto della storia dei Longobardi.

Egli mostra poi di credere che i suoi oppositori desiderino che i Francesi rimangano in Italia, che lo straniero continui ad avervi piede. Ingenuità singolare! Come se i Francesi si fossero rimasti dal rientrare in Italia per gli obblighi loro imposti dalla Convenzione di settembre. Il vero è che essi vengono, vanno, ritornano e ripartono secondochè loro garba, e se essi fanno nuovamente fagotto egli è perchè desiderano impigliarci nelle loro reti, metterci sul pendio di rompere la neutralità, disponendo, colla nostra cooperazione, di una parte delle loro truppe, di cui ci obblighiamo a compiere l'ufficio.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia data con una certa asseveranza che la Prussia abbia protestato contro lo sgombro dello Stato romano dalle truppe francesi e chiesto a questo proposito delle spiegazioni al nostro Governo, cui creda avere preso degli accordi col Governo imperiale intorno a quel fatto. Ciò prova in ogni caso che il Governo italiano ha almeno dato luogo a sospettare e che avrebbe potuto dileguare ogni sospetto coll'affermare la sua libertà d'azione. E ciò avrebbe rassicurato altresì la nazione, la quale non senza fondamento trema al pensiero che si trami all'ombra qualche raggiro che potrebbe cagionare ad essa dei danni incalcolabili.

Noi dovevamo prendere la palla al balzo, cogliere l'occasione che fortunatamente ci si presentava di dichiararci affatto liberi da ogni obbligazione anteriore. Il Governo poteva anche, se ciò credeva conveniente per ragioni di sicurezza interna, per evitare che si appiccasse il fuoco in una terra vicina, poichè *tua res agitur paries quum proximus ardet*, invigilare ai confini, impedire che si radunassero bande per portare la rivoluzione a Roma. Ma con una dichiarazione assoluta d'indipendenza avrebbe prevenuto i sospetti, evitato l'apparenza di una cooperazione colla Francia, cosa molto pericolosa in queste gravissime emergenze: ma difficilmente potevano tenere quella condotta, sebbene consigliata dagli interessi più vitali della nazione, gli autori e gli esecutori della convenzione di settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5740) del 30 giugno, con il quale la frazione Caidate è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Sumirago (Milano).

2. **Un regio decreto** (n. 5761) del 30 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 25 novembre 1869, sull'ordinamento dell'Amministrazione delle poste, e che ebbe effetto a cominciare dal 1° luglio 1870.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno pel mese di giugno 1870 in confronto con quelli del corrispondente mese dell'anno 1869 (dedotta l'imposta del decimo).

Prodotti di giugno 1870	L. 7,572,183
» » 1869	» 7,543,316
Differenza in più nel 1870	L. 28,817

Cronaca Cittadina

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Gli appartenenti tutti a questa Società sono invitati a voler intervenire all'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo la sera di mercoledì 3 andante mese, alle ore 8 1/2.

Istituto-Convitto Candellero, *Torino, via Saluzzo, n. 33.* — In seguito alle recenti variazioni fatte dal Ministero della guerra (3 aprile 1870) al programma d'ammissione agl'Istituti militari, per cui richiedesi d'or innanzi o l'attestato di licenza ginnasiale, ovvero quello d'ammissione all'Istituto tecnico, il Direttore ha provveduto a questo bisogno aggiungendo agli attuali corsi le *Scuole tecniche* pel conseguimento di detto attestato; più il 1° *anno dell'Istituto tecnico.*

Tale provvedimento fu anche preso nell'intento di aprire la via alla carriera civile, e segnatamente a quella d'ingegnere, a quei giovani che, o per inabilità fisica, o per altre circostanze, abbandonassero il proposito d'intraprendere la carriera militare.

Per tal modo l'*Istituto Candellero*, che per l'addietro era esclusivamente destinato agli aspiranti ad Istituti militari, accetterà d'or innanzi, sia come allievi interni, sia come esterni, anche giovani, che intendessero applicarsi alla carriera dell'ingegnere civile, al commercio, ad impieghi pubblici, ecc.

Traforo delle Alpi. — La parte di galleria che resta a traforare non misura più che 741 metri, cioè una distanza equivalente a quella che corre fra lo sbocco di via Nuova in piazza San Carlo e il monumento Pietro Micca.

Appalti e non trattative private! — Ci scrivono:

« Come mai l'amministrazione municipale di Torino non vuol più porre all'asta i lavori di sartoria?

« Perchè mai si vogliono a trattative private concedere le forniture per il vestiario delle guardie daziarie e guardie municipali?

« È ciò utile, è ciò conforme alle regole di buona amministrazione, è ciò tollerabile in confronto alle disposizioni delle leggi?

« Non mi pare. Voglia dunque, signor direttore, fare un reclamo in proposito. »

(*Segue la firma*).

Noi crediamo che lo scrivente abbia frainteso, poichè ci pare impossibile veramente che si voglia in quest'occasione prescindere dai pubblici incanti che sono la prima e sola condizione di buon mercato, d'ordine e di moralità per le amministrazioni.

Fallimento Gherzi. — Il tribunale di commercio delegò alla procedura della fallita il signor presidente comm. Pio Rolle, ed ha nominato a sindaco temporario il cav. Giacomo Papa, direttore dell'amministrazione del Banco di Sconto. I creditori sono invitati di comparire davanti al comm. Rolle il giorno 11 corrente mese, alle ore 3 pomeridiane.

I giornali di Milano recano che in quella città corre voce che una reputatissima casa commerciale di Milano, sia molto compromessa nel fallimento Gherzi.

Teatri. — La parodia e la parodia della parodia piacquero, piacciono e piaceranno ancora. Scalvini e Barbieri campeggiano in lettere di scatola sugli ampi cartelloni teatrali: il pubblico sfida il caldo, rinunzia alla verzura ed ai zeffiri dei giardini per battere le mani alla *Incandescente* ed ammirare il *Re Fanattone*.

E noi a cui non garbano questi generi di spettacoli, noi che amiamo la commedia tranquilla, spigliata, scritta con profumo letterario, adorna d'un concetto degno del tempi, noi col dir male della *Principessa invisibile* abbiamo contribuito alla sua marcia vittoriosa.

Attenti agli usci. — Replichiamo l'invito fatto ai padroni di alloggi che partono per la campagna di assicurarsi per bene delle serrature dei loro usci. Si parla di una associazione di malfattori all'intento di recarsi a far bottino nelle case cittadine dei villeggianti. Noi non sapremmo dar torto alle autorità di P. S. ad ogni nuova rapina quando per parte dei maggiori interessati non si fossero prese tutte quelle precauzioni che sono del caso.

Un neonato. — Ieri, intorno al mezzodì, alcuni macellai coi loro carri a mano s'avviavano lentamente verso l'ammazzatoio; giunti al fine del corso di piazza d'Armi, mentre stavano traversando il ponte che immette nella piazza stessa, eccoti che un buffo di vento getta il cappello di uno di quei giovanotti nel fosso.

Questi vi corre dietro; ma, oltre al suo cappello, vede un involto di carta, guarda, e con sua meraviglia trova un neonato morente. Lo raccoglie, radunasi gente, ed il povero bambino viene recato in questura.

Dettaglio curioso — Il neonato era avvolto in un numero della *Gazzetta Piemontese*, edizione della sera precedente.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 agosto 1870

Savina Teresa nata Sperone, d'anni 27, di Canale, sarta — Miretti Cristina Teresa, id. 30, di Sanfront, stiratrice — Malocchi Maria nata Landa, id. 81, di Vigevano — Dolce Francesca nata Musso, id. 76, di Dronero — Fiandesio Margherita, id. 58 — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 agosto 1870.

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 2 agosto 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0°	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 21,1	13,4	73	N debole	sereno
9 a.	736,8	+ 22,9	13,4	66	NE debole	s. p. n.
12	736,3	+ 25,6	15,0	61	NE debole	s. p. n.
3 p.	735,8	+ 27,3	14,2	58	NE debole	s. p. n.
6 p.	735,3	+ 27,6	16,0	59	N debole	nuv. ser.
9 p.	735,8	+ 25,8	15,9	61	N debole	q. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,6; massima + 28,4

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 3 + 21,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

4 agosto 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 16.

Nascere della **Luna**, 1 8 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 31 sera.

Tramonto, ore 11 43 sera.

Giorno della Luna 7°

Traforo delle Alpi.

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 31 luglio.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 luglio 1870: metri 36 20 al sud; 37 25 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 luglio 1870: metri 6613 26 al sud; 1761 60 al nord.

Il totale della galleria scavata al 31 luglio 1870 è di metri 11,478 25.

Rimangono a scavarsi metri 741 75.

Il passaggio del Gran San Bernardo.

Repetita juvant.

Malgrado l'eccezionalità dei tempi che stiamo attraversando, non sarà inutile l'occuparsi oggigiorno di una questione importante, più importante di quanto non sembri a prima vista, voglio dire il passaggio del Gran San Bernardo che dal Piemonte mette nel Vallese e lago di Ginevra.

Più e più volte questa questione urgente venne trattata, discussa da questo giornale; ma non sembra che ciò malgrado i nostri reggitori, sia comunali che provinciali, abbiano voluto affrontare tale argomento.

È indiscutibile ed evidente il danno che hanno la valle d'Aosta, il vecchio Piemonte, la città di Torino in ispecie pella mancanza di una strada rotabile che metta direttamente nel Vallese e Ginevra.

Ogni anno transitano per quegli alti colli, in media, dalle 20 alle 22 mila persone, per lo più di queste provincie, che pel cammino più breve vanno a cercar lavoro altrove.

Pochi sono i forestieri agiati che, non spinti da curiosità, scelgano questo passaggio per venire fra noi.

Generalmente scelgono la strada più lunga e costosa del Sempione, ma più comoda perchè rotabile, evitando così il passaggio sul territorio nostro.

Questo, or ora espresso, è un danno abbastanza grave; ma vi ha l'altro ancor più sensibile, ed è che coll'attuale strada, il passaggio è reso pericoloso nei sei mesi d'inverno tra quelle cime, e perciò il passaggio è interrotto con grave danno dei nostri interessi.

Un'altra considerazione infine che dovrebbe consigliare il Governo, la provincia di Torino, la città di Torino direttamente interessati a veder realizzato questo progetto, si è nell'interesse stesso politico della valle di Aosta, la quale è ora affatto abbandonata, mentre provincie meno ricche, meno laboriose, meno affette dalla forza di isolamento, vengono dotate a conto dei contribuenti tutti, di ferrovie, porti, strade, ecc.

Non v'è dubbio che, se la strada rotabile del Gran S. Bernardo fosse percorsa da un buon servizio di corriera-postale, sia svizzero o francese, il numero dei passeggieri da 20 o 22 mila, potrebbe quadruplicarsi, e portare un immenso vantaggio non solo alla valle di Aosta, ma al Piemonte, a Torino in ispecie.

Finora io non ho discorso che dell'interesse italiano, ma posso accertare che se noi desideriamo la realizzazione del progetto, non lo sperano e desiderano meno gli abitanti francesi del Canton del Vallese, del Cantone di Vaud, di Friburgo e Ginevra, i quali avrebbero con questa strada il più breve cammino per venire in Italia, ove forti interessi gli legano.

Ho detto appositamente che solo gli abitanti francesi del Vallese desiderano, implorano questo passaggio, perchè i Tedeschi che costituiscono l'alto Vallese, da Sion a Jura, lo osteggiano per favorire il Sempione.

È questo un argomento che oggi giorno non si può più trattare con calma nel Vallese, anzi è causa di gravi dissensi, e già il basso Vallese, ossia il cantone francese, chiese la separazione dall'alto, onde ognuno possa fare i proprii interessi.

Finora questa domanda restò inesaudita, ma viene incessantemente rinnovata.

Ad ogni modo quando il Municipio di Torino, la Provincia, intraprendessero serie pratiche allo scopo, certo che i cantoni sopracitati darebbero un largo sussidio, e si potrebbe avere non solo il capitale pella costruzione del tratto occorrente, ma si potrebbe ancor aver un buon fondo capitalizzato pella manutenzione e sicurezza dello stesso.

Conviene però uscire dalla incertezza, occorre affrontare la questione sul serio, e non abbandonarla per futili motivi, come già avvenne.

Se un passaggio così importante fosse in altre provincie, ove lo spirito intraprendente, le necessità commerciali fossero meglio conosciute, certo che questo sarebbe costrutto da tempo.

Ora conviene guadagnare il tempo perduto, quello che non fu fatto lo si faccia e presto.

Ora esaminiamo i progetti già accettati, anzi che ebbero principio di esecuzione.

Conviene premettere che il colle del S. Bernardo, ove vi ha l'ospizio è alto 2400 metri circa. Ora questo passaggio è facile e non pericoloso nella bella stagione, ma nei mesi in cui il vento domina, si hanno a temere le valanghe (volute).

Il tratto pericoloso è dalla parte d'Italia, quel tratto roccioso, a pareti liscie, che si svolge dalla Cantiera ad 1 ora e 1/2 dall'ospizio; dalla parte della Svizzera, nelle identiche condizioni di terreno, che si svolge dalla Cantiera di Proz ad 1 1/2 dall'ospizio stesso.

Or bene, per vincere queste difficoltà non disprezzabili, si fecero due progetti, ed io ne aggiungerei un terzo.

1. Si propose di costrurre la via rotabile lunghesso il fianco della montagna, al piè della selva di abeti fino alla Cantiera, quindi mediante curve pronunziate, protette da gallerie in legno e sassi, portarsi all'ospizio, da dove con eguali lavori si scenderebbe alla Cantiera di Proz, ove si incontra la via rotabile.

Questa strada sarebbe presto costrutta, ed abbastanza sicura: costerebbe assai pella sua manutenzione, sia materiale, sia di cantonieri e lavoranti pella sicurezza dei passanti.

Sarebbe forse la preferibile.

La seconda che ebbe per principio di esecuzione, e se ne scorgono ancora ora le traccie, è quella che da Etroubles, a 2 ore da St-Remy, salirebbe per la valle di Menouve, a 500 metri al di sopra, quindi imbocche-

rebbe la montagna mediante un tunnel, il quale metterebbe al piano della Cantiera di Proz.

Il tunnel potrebbe avere [illegible] metri di lunghezza.

Questo passaggio e lavoro vennero incominciati; ma, sia che gl'ingegneri incaricati sbagliassero il tracciato, siano gl'intrighi dei Tedeschi abitanti del Vallese, venne abbandonato, se non isbaglio, sotto l'amministrazione del compianto Paleocapa.

Il tunnel assicurerebbe il passaggio anche nell'inverno, benchè, al dire degli abitanti, quella località fosse mal scelta. Ciò riguarda più specialmente gl'ingegneri che saranno incaricati, come lo si desidera e spera, di presentare un progetto adottabile e seriamente studiato.

A me sembra che senza abbandonare l'attuale via, la si potrebbe ridurre rotabile con poca spesa per lo Stato, mentre si potrebbe scegliere una località sul piano della Cantiera donde forare un tunnel che mettesse precisamente all'altezza della Cantiera di Proz nel Vallese. Assicurando così per sempre il passaggio sia nel verno che nella state.

Un distinto ingegnere del Vallese, sig. Vanetz (se non sbaglio), si era proposto di costrurre il tratto del versante del Vallese per una somma relativamente tenue. — Certo che quello si assumerebbe l'impresa dei due versanti, quando il Municipio di Torino, le provincie facciano delle serie proposte al riguardo.

Ripeto, i Cantoni di Vaud, Friburgo, Ginevra, forse Neufchâtel, concorrerebbero nelle spese; ma è d'uopo anzi tutto che qualcuno ne assuma l'iniziativa, questa non può averla che il nostro Consiglio provinciale e comunale, come quelli che più direttamente interessati sono.

Al giorno d'oggi le città fioriscono, prosperano secondo i loro mezzi di comunicazione. Il transito di 70 o 80 mila passeggieri non è a disprezzarsi, e vale ben la pena che qualche sacrifizio si faccia; d'altronde abbiamo dei doveri e dei riguardi verso una parte importante della nostra stessa provincia che ci fu ed è così affezionata.

Conchiudo col dire che sta al Municipio di Torino di proteggere non solo l'avvenire della città, ma deve essere il protettore e l'antesignano del progresso a tutto il Piemonte. Sappia solo volere e poi Torino non morirà, ma diverrà una città di 300,000 abitanti.

Repetita juvant. G. C.

Ci scrivono

Firenze, 1 *agosto* (sera).

Le informazioni che io ho potuto raccogliere da carteggi di Roma, sono ben lungi dal coincidere colle notizie che veggo diffuse da buon numero di giornali. Certo lo sgombro dei Francesi ha recato grave colpo alla Corte pontificia, la quale dopo che le truppe imperiali eransi ridotte a Viterbo ed a Civitavecchia, aveva dell'occupazione tutti i vantaggi senza sentirne peso alcuno. Però alla irritazione non si aggiunge sentimento alcuno il quale possa essere considerato come indizio di scoraggiamento, ovvero di desiderio di rannodare migliori rapporti coll'Italia. Sono egualmente infondate le voci così d'una possibile partenza del Papa per Malta o per altra regione straniera, come di negoziati che starebbero per aprirsi col Gabinetto di Firenze. La Santa Sede è invece più che mai risoluta a rimanersi passivamente nella aspettazione degli avvenimenti, confidando vuoi nelle improntitudini mazziniane, vuoi nei casi che possono sopravvenire della guerra franco-prussiana.

La sola eventualità che potrebbe essere seriamente pericolosa per la causa pontificia sarebbe quella di un moto interiore; ma di questa eventualità non sembra esistere sintomo alcuno, malgrado le velleità di resistenza che si proclamano di quando in quando in alcuni luoghi delle provincie, e malgrado l'affettata indipendenza della magistratura civica di Roma. Queste parranno dure verità; ma siccome sono positive ed incontrastabili è bene che si sappiano affinchè non si rinnovino funeste illusioni.

Non vorrei associarmi al pessimismo di cui fanno prova parecchi giornali; ma è pur troppo un fatto che gli apprestamenti militari si fanno su grande, troppo grande scala. Se si va di questo passo saranno ben presto esauriti i 15 milioni votati ieri dalla Camera.

Il conte Witzthum, giunto ieri mattina a Firenze, ha avuto lunghi colloquii coi principali uomini politici di qui.

LA MANCANZA DI NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Comincia a recare grave incaglio negli affari ed incertezza nei giudizi il ritardo nella trasmissione dei dispacci sia da Parigi che da Berlino. È egli possibile che le Potenze belligeranti non ispediscano giornalmente notizie dei fatti d'armi, sia allo scopo di mascherare una sconfitta, che di pubblicare una vittoria? Può ammettersi che siano passati tre giorni senza che nulla di nuovo sia avvenuto alle frontiere francese e prussiana? È evidente che i dispacci non si pubblicano per tema di troppa impressione nel pubblico.

Noi ci siamo dichiarati neutrali: Governo e popolazione hanno fatta pubblica dimostrazione di non volersi staccare da questo stato di cose. Il Governo può mancare a se stesso, alla parola data, le popolazioni no.

Crediamo quindi che sarebbe atto puerile, impolitico, contrario ai principii liberali di neutralità il ritenere ai ministeri ed alle prefetture questi dispacci.

Il Governo non saprebbe, ciò facendo, il conto suo. Non saperne nulla vuol dire per il pubblico figurarsi ancora più di quel che può essere stato, e sempre, ben inteso, nel senso per cui egli fa voti.

Vincano i Francesi o siano sconfitti, o, viceversa, trionfino i Prussiani o scontino le vittorie del 66, per noi è tutt'uno; possiamo aver maggiore o minor simpatia per l'una delle due parti, non ci spingiamo però fino al punto di augurar vittoria o sconfitta sia ad una nazione che all'altra.

Si dica tutto, si tolga il pubblico da una penosa incertezza.

Dovremo, come sempre, andar all'assalto di postume notizie dei fogli tedeschi ed inglesi? Siamo noi al bando delle nazioni? Siamo un popolo di scolari a cui non si osi annunziare il dì dell'esame e d'una inaspettata festa?

ARMAMENTI E RIVOLUZIONI.

La *Nazione* dandoci ieri notizia che i generali italiani, le buone lame dell'esercito, giungono a Firenze a dozzine, assicura che l'arrivo alla capitale provvisoria di queste grosse spalline non è estraneo « ai preparativi che si fanno per rimettere l'esercito in una condizione non al tutto insufficiente e tale da aspettare con sicurezza gli eventi. »

Ognuno sa che razza di sicurezza interna ed esterna sia quella che il partito della *Nazione* vorrebbe regalare all'Italia!

Il giornale fiorentino aggiunge che vennero già dati ordini per concentrare forte nerbo di truppe sui confini romani dalla parte della Toscana e dell'Umbria.

Si avvalora sempre più la voce che sia imminente in Roma una sollevazione contro il Governo pontificio. Il malcontento sarebbe colà *importato*: la dimostrazione sarebbe tutta mazziniana, ed il grido dei sollevati non sarebbe quello che si fece udire in Sicilia e nel Napoletano nel 1860.

La *Provincia* di Ferrara reca il seguente dispaccio particolare:

« *Firenze*, 31 *luglio*, *ore* 11 *pom.*

« Al Ministero della guerra si mobilizzano le truppe in due corpi, forti di 4 divisioni ciascuno, col comando a Cialdini, e sottocomando a Pianell e Ricotti.

« È steso il decreto pel richiamo delle classi 1842, 1843. »

È partito da Firenze il senatore Arese alla volta di Vienna.

Sono pure partiti il generale Lamarmora e l'onorevole Minghetti, quegli pel teatro della guerra, questi per Londra.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 300 giovani sia partita verso il confine pontificio.

« Appena fu annunziato che i Francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuove di questa fatta se ne udrebbero tutti i giorni.

« Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure che non si ha alcun indizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che occorrono per l'ordine pubblico.

« Ciò che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 300 giovani, si fu il sapere che il Governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano. »

Leggiamo nell'*Esercito* del 30 che il Ministero ha ordinato che, per quanto è possibile, i militari delle classi 1841 e 1845 siano accasermati come il rimanente della truppa, e che solo quando non si possano avere letti per tutti o nol consenta la capacità delle caserme, siano posti sul piede di accantonamento. Nella distribuzione delle robe agl'individui si dovrà cercare di esitare preferibilmente le usate, e quelle che i corpi hanno o riceveranno dai magazzini dell'amministrazione militare a prezzi ridotti. È stata fatta speciale raccomandazione ai comandanti di compagnia, squadrone o batteria, di usare la massima parsimonia nel concedere la rinnovazione di oggetti di vestiario agli uomini delle classi, ed anzi dovranno cercare che non siano ad essi distribuiti che quei capi di corredo assolutamente necessari. Non dovranno trascurare di sottoporre a ritenzione sulla paga, senza riguardo alla situazione della loro massa, quei tali che avranno riportato incompleto od in cattivo stato il corredo militare.

Il *Sole* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Marsiglia, 1 *agosto*.

« Sulla nostra piazza si vocifera di una grossa battaglia al Reno. Si parla di grande accanimento, ma nessuno accerta il fatto, nè conosce l'esito. »

Anche a Torino correvano voci di battaglia combattuta sul Reno; si diceva che un'intera divisione francese (?) era stata annichilita, ed altri particolari si aggiungevano; ma di tutte queste notizie che corrono, conviene far solo il caso che la prudenza ed il buon senso consigliano.

La squadra francese blocca i porti militari prussiani di Willelmshafen e di Jahde. Jahde è una piccola baia dell'Oldenburg. Vi è ciò di rilevante, che Jahde è la prima città marittima sul territorio prussiano, venendo dall'Olanda.

Ricorderà il pubblico che i giornali clericali del 1859 annunziarono che l'imperatrice Eugenia aveva in quei di appeso una lampada d'oro guernita di perle preziose alla cappella di Nostra Donna delle Vittorie a Parigi, come voto pel buon successo delle armi francesi.

Il dono del 1859 è oggi, dopo 11 anni, replicato. L'imperatrice Eugenia ha fatto dono alla medesima cappella d'una lampada di valore e di forma esattamente uguale a quella del 1859.

Tutti i membri della famiglia imperiale vogliono pigliar parte alle fatiche del campo.

Il cardinale Bonaparte, quello a cui si profetizzano i futuri primi onori pontificali, ha chiesto al suo cugino imperatore di poter seguire l'esercito francese in qualità di cappellano generale dell'esercito.

Vennero inviate a Nancy molte mitragliatrici.

Tutta la stampa francese è furiosa contro Benedetti. Si vorrebbe far giustizia sommaria di questo diplomatico a cui la Francia deve buona parte dei suoi impicci scrivendo, sotto dettato di Bismark, il famoso trattato.

Lo *Siècle* ed altri giornali ne chiedono la immediata destituzione.

Ieri e ieri l'altro non giunsero a Parigi i giornali di Prussia e d'Austria. Che contenevano da non potersi leggere a Parigi?

Continuano a Parigi le cantate degli inni patriotici nei teatri.

L'Amministrazione della ferrovia meridionale austriaca accorda i seguenti termini di consegna: da Vienna per Trieste circa 4 giorni, da Pest a Trieste circa 5, da Sissek a Trieste circa 3, da Vienna, Pest e Sissek a Susa circa 6, a Lecco, Camerlata ed Arona circa 7 giorni. Per le merci in linea celere la consegna si riduce di circa un terzo.

Estrazione del 1° agosto del prestito della città di Firenze, 1868.

Xa Estrazione.

Obblig. N°	franchi	Obblig. N°	franchi
19,661	50,000	8,805	500
36,037	2,000	14,999	500
38,[illegible]99	2,000	37,[illegible]79	500
41,368	1,000	50,014	500
41,963	1,000	55,624	500
68,527	1,000	6[illegible],[illegible]97	500
98,734	1,000	83,[illegible]9	500
99,[illegible]9	1,000	107,174	500
40	500	103,965	500
1[illegible],732	500	1[illegible],712	500

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera è partito il conte Di San Martino che si reca alla seduta del Senato per assistere all'interpellanza Scialoia.

Ieri mattina giunse da Firenze l'on. Michelini e stamane l'on. Minghetti che riparti tosto per la Francia.

Una circolare del Ministero della guerra ai comandi militari ordina la chiamata sotto le armi dei coscritti della classe 1848 dichiarati abili di prima categoria, la cui partenza era stata sospesa nello scorso gennaio, ma tenuti a disposizione del Ministero suddetto. Sono circa 40,000 uomini.

Una recentissima circolare del Ministero della guerra a tutte le autorità militari, comunica che, occorrendo *cavalli da tiro* pei bisogni dell'esercito, vennero stabilite apposite Commissioni per la relativa compera, che comincierà col giorno 10 agosto corrente, stanziando per quattro giorni consecutivi nelle città di Pinerolo, Alessandria, Mortara, Vigevano, Pavia, Cremona, Mirandola Ferrara, Padova, Mantova, Legnago e Udine.

La squadra italiana ha abbandonato la Spezia. Sono in vista due navigli da guerra austriaci.

ROMA! ROMA!

Ai giornali della consorteria che parlano oggi in tuono mistico della questione romana quasi fossimo alla vigilia di scioglierla, diamo a meditare le seguenti linee, che togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

« Ieri (29) E. Ollivier ha ricevuto i direttori dei fogli principali di Parigi.

« Il ministro ha dichiarato che la questione Romana verrà risolta d'accordo colla Camera. Ai giornali clericali, E. Ollivier ha dato le più ampie dichiarazioni, *a nome del Governo italiano, di proteggere e far proteggere l'integrità dello Stato pontificio*. Ecco quali sarebbero le ragioni per cui il Governo francese si sarebbe deciso a ritirare le sue truppe dagli Stati della Chiesa. Certamente la Francia potea senza recarsi danno lasciar le poche sue truppe a Civitavecchia, ma si sollevò l'ipotesi d'una nuova invasione garibaldina negli Stati pontificii.

« Allora il Governo avrebbe dovuto aumentare il presidio romano e rivolgere colà una parte di quella forza di osservazione che tutta dovrebbe essere destinata alla grande guerra prussiana. Il Governo francese preferì *lasciar la responsabilità di quanto succederà a Roma allo stesso Governo di Firenze.* »

Da ciò due considerazioni si rilevano: la prima che il ritiro delle truppe francesi da Roma venne deciso dall'Imperatore non per far cosa grata all'Italia, ma per *paura* d'un'invasione garibaldina. La *grande nation*, il Governo della politica oppressiva, si fe' piccino innanzi ai repubblicani d'Italia; era il sangue di Mentana che arrischiava di soffocarlo.

In secondo luogo noi ci troveremmo in faccia ad un'assicurazione del Governo italiano di mantener inviolata l'integrità del territorio pontificio.

Ma come si potè dare quest'assicurazione?

Se i passati Ministeri non riuscirono a ciò, potrà riuscirvi il Ministero Lanza?

E noi dobbiamo essere grati al Governo di Parigi per l'atto generoso di togliere le sue truppe da Roma?

E dovremo per ciò gridar: Viva la Francia! e dimenticare gli oltraggi sofferti, le umiliazioni patite, il servilismo decennale della nostra politica, dovremo scordare che fin oggi siamo più francesi che italiani?

Il Nigra a Parigi, il Vimercati coi suoi viaggi, gli agenti nascosti che in questi giorni avranno lavorato a Parigi ed a Firenze, i maneggi della consorteria non sarebbero riusciti a miglior risultato?

Conchiudiamo: il ritiro delle truppe francesi da Roma non è ancora tal fatto da obbligarci ad uscire dalla nostra giurata neutralità ed a far voti per una vittoria francese.

In una circolare riservatissima da Parigi, 31 luglio, ai prefetti furono date rigorose istruzioni perchè non resti compromessa la dinastia nel caso di una sconfitta (*Citt.*).

MONITORE DELLA GUERRA.

Berlino non è ancora occupata dai Francesi, l'esercito prussiano non è ancora totalmente disfatto! ecco quel che dicono i giornali francesi ridotti al silenzio sulle cose di guerra, costretti a non poterne sballar delle più grosse, obbligati a discorrere non delle battaglie che si combattono sul Reno, ma bensì delle guerricciuole diplomatiche che si accendono tra Berlino, Londra, Parigi, Firenze.

L'ultimo quartier generale dell'Imperatore era a Treves; questo si conosce, che domenica scorsa l'Imperatore ed il Principe imperiale sentirono divotamente la santa messa alla cattedrale.

Camillo Pelletan manda da Forbach al *Rappel* un *fac-simile* dei bollettini che si pubblicheranno dal Governo francese.

« La fortuna seconda la nostra truppa. Noi battemmo ancora una volta il nemico a..... (il nome in bianco). Il coraggio delle nostre truppe uguagliò l'abilità ed il sangue freddo dei loro capi. Il principe imperiale mostrò una intrepidezza superiore alla sua età. »

Ecco alcuni telegrammi della massima importanza che traduciamo dalla *N. F. P.* e che non giunsero sino a noi:

« *Berlino*, 31 *luglio*.

« La partenza del Re per l'esercito avvenne dalla stazione di Potsdam. Ad onta che l'ora fosse stata tenuta segreta, una massa entusiastica di popolo si raccolse colà a complimentarlo. L'amnistia politica promessa nel manifesto di congedo, sarà generale, e senza qualsiasi eccezione ».

« Nell'attacco d'ieri dei Francesi contro Saarbrücken furono incendiate varie case della città.

« *Monaco*, 31 *luglio*.

« Le pattuglie di cacciatori bavaresi ebbero delle avvisaglie il 29 con pattuglie di cavalleria francese e doganieri, nelle quali i Francesi ebbero un morto, i Bavaresi nessuno.

« *Basilea*, 29 *luglio*.

« La dimostrazione intrapresa ieri dalle truppe francesi contro Saarbrücken era poco notevole, e viene considerata come una finzione per mascherare l'avanzamento dell'ala destra francese. »

Scrivono da Metz in data del 29, che il caldo fu ed è ancora insopportabile in quelle località combattute. I raggi del sole sono così cocenti, che alcuni soldati morirono, altri impazzirono.

Il piano che seguirà l'esercito francese nelle sue operazioni è quello che venne elaborato in tanti anni di studio dal maresciallo Niel, troppo presto rapito alla ambizione napoleonica.

In Francia furono in questa guerra aboliti i pesanti shakò che opprimono la testa del povero soldato.

Francoforte e Hanau vengono fortificate e poste in perfetto stato di difesa.

Scrivono da Parigi che la causa del ritardo al movimento delle truppe si è il servizio dei viveri e di ambulanza che non è ancor bene organizzato.

A Parigi si crede però che oggi (1) o domani debbano incominciare le grandi operazioni.

Le scialuppe cannoniere su cui facevano assegno i Francesi per passare il Reno, pare non possano servire stante il poco tirante d'acqua del fiume.

Non ostante le precauzioni prese dai generali francesi, e la lentezza calcolata con cui si compiono i movimenti, il calore produce i più tristi effetti sui soldati francesi.

L'alimentazione dell'esercito francese sarà difficilissima, ove desso si inoltri nel Wurtemberg.

I proprietarii venderono tutte le loro scorte, i loro bestiami, granaglie e foraggio pur essi lasciano le stalle il paese.

Così evitano gravi danni e conservano i loro averi in buoni denari!

LA DIPLOMAZIA.

La *Liberté* in un notevole articolo critica amaramente la diplomazia francese, causa prima ed assoluta dei gravi imbarazzi in cui versa la Francia.

« Tutto questo si spiega, dice la *Liberté*, quando si pensa che esistono nella nostra diplomazia degli uomini inquieti, ambiziosi, avidi di giuocare una parte, che pensano che la spedizione quotidiana degli affari, l'osservazione giudiziosa e calma di quanto avviene nel paese ove sono in mis-

sione, non può bastare alla loro attività, al loro genio. Questi diplomatici nervosi passano il loro tempo a rimestare la carta d'Europa, a studiare venti progetti d'alleanza; assorti e distratti al punto di ignorare a Madrid la candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna; al punto, a forza di astuzia, di combinazioni sublimi, di lasciarsi cadere, guardando gli astri, nel pozzo, la cui bocca è aperta ai loro piedi. »

Dopo aver di questo tono analizzata con asprissime parole la condotta diplomatica del Benedetti, così conchiude il giornale francese:

« A Venezia, la cui diplomazia faceva scuola, nessun ambasciatore stava in carica più di due anni; noi vorremmo vedere applicato questo principio ai nostri ambasciatori che diventano troppo facilmente i famigliari, i cortigiani delle Corti presso cui sono accreditati. »

Questo principio assai più che dalla Francia avrebbe bisogno di essere applicato dall'Italia la quale ha un ambasciatore a Parigi che non sappiamo se ubbidisca più al nostro che a quel Governo, un ambasciatore che scrive le note sotto il dettato dell'Imperatore, un ambasciatore che non solo fa il cortigiano, ma il cuoco, il poeta, il ballerino ed ogni altra cosa che domandi la Corte presso cui dovrebbe rappresentare il suo paese.

Fin che rimane questo ambasciatore, tutti lo sentiamo, la politica nostra non si fa a Firenze dal Ministero, dal Parlamento, ma si rimestola in misterioso modo nelle sale parigine e nelle conventicole della consorteria.

Parigi, 30 *luglio*. — Il Ministero dell'interno, che somministra le notizie ai giornali, non aveva quest'oggi nulla di serio da comunicare. Si annunciò soltanto la caduta d'una leggiera pioggia alla frontiera, la quale ha rinfrescato il tempo facendo del bene alle truppe. Si dà egualmente qualche dettaglio sull'arrivo dell'Imperatore a Metz, che è stato oggetto d'un'ovazione delle più entusiastiche.

Alla Borsa si è sparsa la voce che l'esercito francese aveva passato il Reno questa mane al di sopra di Strasburg, e che il generale Mac-Mahon ha ricacciato i Bavaresi, che gli hanno disputato il passaggio.

Si è detto egualmente che la casa Rotschild avera ricevuto un dispaccio portante la vittoria delle armi francesi; ma, lo ripeto, finora nulla di positivo dal lato ufficiale.

Quest'oggi, dopo mezzogiorno, grande riunione di direttori di giornali presso il signor Ollivier. Parecchi han già rifiutato l'invito. Si buccina che il ministro andrà loro a dichiarare, che appena le grandi operazioni saranno cominciate, il Governo toglierà le proibizioni esistenti nelle vigenti leggi, circa le notizie di guerra.

Il *Giornale ufficiale* di stamane pubblica una lettera del signor Benedetti in argomento al famoso progetto di trattato, la cui esistenza è stata rivelata dal *Times*.

Gli ufficiali badesi, fatti prigionieri nelle ultime scaramuccie, andranno ad essere internati ad Orléans. Ne è già partito qualcuno per questa destinazione.

A BERLINO!

Quattro campi trincerati verranno stabiliti nelle vicinanze di Parigi. Due di essi sarebbero posti, l'uno a Rambouillet, l'altro a Montereau.

Scrivono da Parigi che sul finire della settimana scorsa una principessa, consanguinea dell'Imperatore, lesse in una serata una lettera ed un dispaccio che contenevano le seguenti righe:

« Ci battiamo, tutto va bene! »

Finora, nessuna notizia su tale fatto d'armi.

Il Re di Prussia ha pubblicato il seguente proclama al 31 di luglio:

« Al mio popolo. Partendo io oggi per l'esercito, a fine di combattere per l'onore della Germania e la conservazione dei nostri più preziosi possedimenti, io desidero di concedere un'amnistia per tutti i reati politici, in riconoscimento dell'unanimità con cui sorse il popolo in questa crisi. Ho dato istruzioni al ministro di Stato, perchè mi sottometta a questo scopo un decreto. Il mio popolo sa, come me, che la rottura della pace e la provocazione della guerra non partirono dalla nostra parte. Ma sfidati, abbiamo risoluto, come i nostri maggiori, ponendo piena fiducia in Dio, di accettare la battaglia in difesa della patria. »

Il Re di Prussia è partito alle 6 1/2 di sera al 31 col suo seguito. La Regina si accomiatò da lui alla stazione della strada ferrata. La gradinata della stazione era decorata di fiori ed una immensa folla di popolo salutò il Sovrano con grande entusiasmo.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 30 di luglio smentisce la notizia data dal *Wanderer* di Vienna che sia stata vietata l'esportazione dalla Russia dei prodotti greggi e che siano stati richiamati nell'esercito gli uomini in congedo. Quel giornale soggiunge, che se è cessata l'esportazione del grano in Germania egli è pel motivo del blocco dei porti alemanni.

Lo *Czas* di Cracovia smentisce che la Russia concentri truppe alla frontiera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pest, 1 *agosto*.

La Camera dei magnati approvò la legge che autorizza di chiamare le reclute prima del mese di ottobre.

Approvò il credito supplementare pel Ministero della difesa nazionale.

Vienna, 2 *agosto*.

Il *Morgenpost* pubblica, senza garanzia, che al principio di giugno del 1866 il granduca di Baden recossi a Berlino per tentare un ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il re di Prussia. Nella conversazione che ebbe luogo fra il granduca ed il re, quest'ultimo disse che Bismark aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saare alla Francia, ma che egli e il Consiglio dei ministri eransi dichiarati contro l'idea di Bismark.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni derivano da una copia delle note del granduca.

Londra, 2 *agosto*.

Camera dei Comuni — Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di sterline pelle spese dei servizi per l'esercito e la marina durante la guerra. Propone una leva di 20 mila uomini per l'armata di terra.

Camera dei Lordi — Russell presenta un *bill* che domanda si chiamino le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

Londra, 2 *agosto*.

Camera dei Comuni — Disraeli interpella il Governo biasimando di non avere usata l'influenza che aveva per evitare la guerra; domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta della neutralità armata, che è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra e colle relazioni d'amicizia non interrotte coi due belligeranti.

Dice che il compito del Governo è delicato. Esso manterrà la neutralità, e nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia. Crede essere suo dovere, senza mancare d'imparzialità, di domandare l'aumento dell'esercito.

Cardwel dice che l'esercito inglese non fu mai su piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton dice che il Governo non può proibire l'esportazione del carbone; ma i bastimenti che lo recassero direttamente alle flotte belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il *Times* dice che il divieto di fornire il carbone ai bastimenti da guerra e agli arsenali, che il Governo sta per pubblicare, contenterà i Tedeschi.

Ma ciò non basta; bisogna che sia pure proibita l'esportazione delle armi e munizioni, e ciò, in caso di bisogno, anche con leggi nuove, se le esistenti si opponessero a tale divieto.

Magonza, 2 *agosto*.

Stamane il Re è arrivato. I rapporti dei nostri corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

Firenze, 2 *agosto*.

Senato. — Il presidente annunzia che Scialoia potrà domani svolgere l'annunziata interpellanza sulla politica interna ed estera.

Approvasi il progetto dei conti amministrativi delle antiche provincie della Toscana, Modena, Parma e Umbria; il progetto delle spese straordinarie dei bilanci 1868, 69 e 70 per le riparazioni delle piene del 1868, e quello per maggiori spese per opere stradali.

Monaco, 2 *agosto*.

Iersera avvenne a Stuttgard un urto fra due treni. Parecchi soldati bavaresi sono gravemente feriti.

Vienna, 2 *agosto*.

La *Presse*, parlando dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra, dimostra che la politica dell'Austria dal 1866 in poi è politica d'interessi mentre che una parte della popolazione austriaca segue la politica sentimentale e le simpatie verso la Prussia, e nutre idee di vendetta contro questa.

La Prussia e la Francia dimostrarono verso l'Austria un'ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del tradimento e della perfida ipocrisia, il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa la politica d'interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentrechè la Prussia colle sue tendenze di unire la Germania sotto gli Hohenzollern tenta l'annientamento dell'Austria. La vittoria della Francia stabilirebbe la preponderanza francese contro cui l'Austria leverebbesi soltanto nel caso che la Germania fosse minacciata. Il compito dell'Austria è di formare una lega di neutri onde stabilire l'equilibrio europeo e ottenerlo eventualmente anche colla forza.

Parigi, 2 *agosto* (notte).

Il duca di Cadore arrivò ieri a Copenaghen.

La *Liberté* dice che l'armata francese avrebbe passato iersera il Reno, ma finora nulla conferma questa notizia. Assicurasi che i Prussiani rinunziarono di difendere Treviri, si preparerebbero a far saltare le fortificazioni di Sarrelouis, e ritirerebbersi sulla vallata della Nahe fra Sarrebrük e Magonza.

Monaco, 2 *agosto*.

Una comunicazione ufficiale del Ministero della guerra dice che ieri il maggiore Egloffstein fece una ricognizione con cavalleggeri bavaresi e ussari prussiani verso Sturzelbrunn. Fuvvi uno scontro con un picchetto francese. I Francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti; i Prussiani due soldati feriti; i Bavaresi nessuna perdita.

Metz, 2 *agosto*.

Oggi, alle ore 11 del mattino, le truppe francesi, prendendo l'offensiva, passarono la frontiera malgrado le forze e la posizione del nemico. Alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi delle alture dominanti Sarrebrük. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città. L'azione terminò alle ore 1. Lo slancio delle nostre truppe fu grande. Le loro perdite sono leggiere.

L'Imperatore, che assistette alle operazioni col Principe imperiale, rientrò a Metz alle ore 4.

Parigi, 2 *agosto* (notte)

Il bollettino ebdomadario del *Journal officiel du soir* dice che la Francia fa la guerra non alla Germania ma alla Prussia, o piuttosto alla politica di Bismark. Ricordando la pace di Villafranca e l'amichevole abboccamento del 1861 a Compiègne fra il re Guglielmo e l'Imperatore, il *Journal officiel* dice che l'Imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca, conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e mantenendo all'Austria la sua grande posizione fra le popolazioni tedesche. L'effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del despotismo e della guerra.

Il *Journal Officiel* continua criticare la politica violenta di Bismark, che creò lo stato di guerra in Germania, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana. Deplora che il re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli. Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'Imperatore dopo Sadowa. Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del Sud sopravivono alla guerra.

L'Imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini; liberare la Germania dalla oppressione prussiana; conciliare coi diritti dei principi le aspirazioni legittime dei popoli; arrestare le continue invasioni minaccianti l'Europa; preservare la nazionalità danese da completa rovina; conquistare una pace equa e durevole e basata sulla moderazione, giustizia e diritto. Tale è l'idea generale che guida la lotta attuale. La guerra che comincia non è guerra d'ambizione, ma di equilibrio e di difesa del debole contro il forte; è la riparazione di grandi iniquità e il castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal Officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica; desideriamo che la Germania cessi di servire all'ambizione e all'egoismo della Prussia e rientri nella via della saggezza e prosperità. Gli stessi Tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'Imperatore.

Berlino, 2 *agosto* (*notte*).

Bollettino officiale. — La comunicazione tra Saarlouis, Treveri e Saarbruck è completamente libera. Saarburg e Merzig sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonne francesi avanzaronsi contro Stearneral o Gersweiler ed occuparono le foreste. Il fuoco di moschetteria è vivissimo.

CURTO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Da Marsiglia ci giunge la notizia che il corriere di Costantinopoli reca una lunghissima lista di navi cariche di cereali, le quali avrebbero già passato lo stretto dei Dardanelli e si dirigono verso il Mediterraneo.

In destinazione per Marsiglia si contano nientemeno che da 120 a 130 navi circa ed oltre a 100 sono quelle destinate ai diversi porti del Mediterraneo, dell'Oceano e dei mari del Nord.

Questa flotta di provvigione di cereali porterà senza dubbio una variazione nella situazione dell'articolo e Marsiglia ne ha già subito l'influenza, poichè, da qualche giorno vi regna la calma ed il ribasso.

Anche a Londra avvenne lo stesso per i molti carichi di grano estero che vi si sbarcano in seguito alla chiusura dei porti della Germania.

L'America non tarderà a spedire essa pure i suoi grani e non sarà il caso di sorprendersi se il ribasso, malgrado la guerra, continuerà a fare progressi (*Sole*).

PARIGI, 1 *agosto* 1870. — *Frumento*. — I mercati granarii di sabato ultimo erano generalmente bene approvigionati. La domanda alquanto ristretta, perciò i corsi del frumento fecero prova di debolezza.

Il listino dei grani tranne qualche eccezione non dimostra la fermezza dei giorni passati.

Un bel lotto di frumento nuovo si è pagato a Compiègne lire 34 50 i 100 kil.

A Douai il frumento nuovo di bella qualità ha ottenuto lire 24 50 l'ettolitro — A Dourdan si lamenta che le qualità del grano sono diverse, di più il colore è grigio.

MARSIGLIA, 31 *luglio*. — *Cereali*. — Continua la stessa calma e lo stesso ribasso nei prezzi. Si è notato soltanto in vendita: ett. 1280 Marianopoli 128/123 a lire 33; 4800 Irka d'Azoff 123/123 a lire 34; 2400 Danubio 124/119 a lire 29 25; 1680 Danubio 121 senza minimum a lire 27 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

30 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato e quasi tutti i prezzi rimasero stazionari.

Ecco la distinta dei prezzi:

380 ettolitri	Frumento	da L. 22 86	a 26 02
	Segala	da » 16 45	a 17 85
	Riso	da » 33 60	a 36 89
43 »	Meliga	da » 12 12	a 13 05

l'ettolitro.

714 quint.	Legna forte	da L. 5 50	a 6 —
368 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
178 »	Fieno	da » 7 50	a 11 —
181 »	Paglia	da » 6 50	a 7 50

il quintale.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

31 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato e tutti i prezzi tesero al ribasso.

Si vendettero:

253 ettol.	Frumento	da L. 24 34	a 28 01
39 »	Segala	da » 17 40	a 16 31
128 »	Meliga	da » 13 85	a 13 16

l'ettolitro.

181 mir.	Patate	da L. 1 —	a 0 75

il miriagramma.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

30 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; il frumento e la segala provarono un lieve rialzo e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

80 ett.	Frumento v.	da L. 24 25	a 26 20
110 »	Idem nuovo	da » 23 10	a 26 95
45 »	Segala	da » 16 35	a 16 75
65 »	Meliga	da » 12 25	a 13 05

l'ettolitro.

40 Vitelli da L. 142 a 311 cadauno. (prezzo medio lire 13 01 il miriagramma).

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato dal 26 al 28 corr. mese fu animato, i cereali provarono un nuovo rialzo e gli altri prezzi rimasero stazionarii.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 25 75
Id. 2.a	»	» 25 —
Segala	»	» 17 70
Avena	»	» 11 50
Riso 1ª qual.	»	» 33 85
Idem 2.a	»	» 26 35
Meliga 1ª qual.	»	» 18 85
Idem 2.a id.	»	» 13 50

50 quint.	Legna forte	da L. 4 —	a 3 50
23 »	Id. dolce	da » 3 20	a 2 80
60 »	Fieno	da » 12 50	a 9 90
120 »	Paglia	da » 5 20	a 4 50

il quintale.

120 ett. Vino per ettolitro da L. 41 a 17.

Borsa di Milano — 2 agosto 1870.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 —
Idem fine corrente	51 —
Prestito Nazionale 1866	76 1/8
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni ferrovie Meridionali	270 —
Azioni Regia tabacchi	600 —
Buoni ferrovie Meridionali	350 —
Obbligazioni relative	155 —
Beni Demaniali	430 —
Asse Ecclesiastico	69 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	443
Cambi su Francia a vista	108 1/4
» Londra tre mesi	27 05
» Francoforte a 3 mesi	— —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 franchi	22 28

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse interno a lire 51.

Borsa di Genova — 2 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 50 a 50 70.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2085 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 255.

Le azioni Tabacchi negoziate a 595.

Francia breve lett. 109 3/4, den. 108 3/4.

Londra a vista lettera 27 75, den. 27 70.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

3 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 50 70 65 70 80 51 05 50 90 (50 72 1/2) 51 30 15 25 25 (51 25).

Corso legale 50 62 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 70 70 69 90 85.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 151 50 151 150 85.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 425 50 425.

Pezza d'oro da L. 20, 21 85 a 21 80.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	108 50	109 —	106 75	107 25
Londra	— —	— —	27 10	27 25
Parigi	— —	— —	— —	—

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 agosto.

Rendite, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Gli sforzi fatti dagli agenti di cambio della Borsa di Parigi onde la liquidazione di luglio avesse ad essere il meno possibile onerosa ai compratori essendo cessati, si ricadde tosto nella debolezza che tanto è naturale in questi momenti di aspettativa generale, come ce ne fa prova il ribasso di 0/8 avvenuto ieri sul Consolidato inglese a Londra.

Sino ad avvenimenti rimarchevoli adunque attendiamoci ad un periodo di sosta generale, il quale permettendo di rimarginar le piaghe fatte dalla improvvisa dichiarazione di guerra preparerà il terreno alla ripresa.

L'odierno nostro mercato quantunque poco animato in principio finì molto fermo ed animato in causa delle ricerche di rendita che furono quasi generali. Queste ricerche erano basate sul dispaccio di Metz che annunzia la presa delle alture di Saarbruk per parte dei francesi.

Rendita 51 05 e 51.

Banca nazionale nom. a 2075.

Prestito nazionale a 76 75.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 320.

Oro da 21 85 a 21 82.

Parigi, 2 *agosto*.
(*Chiusura della Borsa*).

	1	2
Fondi francesi	66 42	66 20
Italiano 5 0/0 fine mese	46 42	46 —

Valori diversi.

Az. str. ferr. Lomb. Venete	349 —	341 —
Obbligazioni idem	215 —	215 —
Ferrovie Romane	43 —	40 50
Obbligazioni idem	137 —	119 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	134 —	132 —
Obbl. ferrovie Meridionali	137 —	134 —
Cambio sull'Italia	10 —	— —
Credito Mobiliare Francese	152 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	545 —	545 —

Vienna, 2 *agosto*.

Cambio su Londra	—	129 75

Londra, 1 2

Consolidati inglesi	87 1/2	89 —

Borsa di Firenze del 2 *agosto* 1870.

Rendita lettera	—	50 95
» denaro	—	50 90
Oro lettera	—	21 90
Londra lettera a tre mesi	—	27 30
Francia lettera	—	110 —
Prestito Nazionale	—	75 75
Obbligazioni Tabacchi	—	595 —



Alfieri (ore 8) — Opera: *Roberto Devereux* — Ballo: *Le due maschere*.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile*.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: La parodia della *Principessa invisibile*.

3208 **Notificanza**

Alli 10 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alla villa Pelisseri deliberata per L. 49,500.

Torino, 1° agosto 1870.

Moise Pavia p. c.

Diffidamento

L'Agenzia internazionale finanziaria di Torino in via Carlo Alberto, non avendo succursali in Italia, previene tutti i suoi abbonati o clienti che essa è affatto distinta e separata da qualsiasi altra Agenzia italiana ancorchè si nomini Agenzia internazionale e ne abbia copiato esattamente il programma. 3216

Tre grandi Specchi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza, in via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova del Mercato delle Legna. 3200

L'istituto maschile, via Carlo Alberto, N. 23, piano primo, rimane aperto anche nelle vacanze autunnali, e gli alunni possono rimanere dalle 8 del mattino sino alle 4 pomeridiane. 3158

DA VENDERE

Casa in Chieri in un'amena posizione, composta di oltre dodici camere, con bottega, cortile, e piccolo giardino annesso. Chi desidera farne acquisto si rivolga in Chieri al notaio collegiato Carlo Giraldi, ed in Torino al procuratore capo Giolitti. 3071

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Garlo**, angolo vie Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma L. **1 30.**

Per quantità, a concertarsi. 2085

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

AVVISO

Il terzo versamento di Lire **10** avrà luogo dal **10** al **15** Agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.,** Via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nell'Estrazione che avrà luogo il

20 settembre 1870
al premio di LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze **B. Testa e C.,** e dai varii Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal primo, secondo e terzo versamento, al prezzo di **LIRE VENTISEI per ogni Titolo del Prestito di Barletta** validi per concorrere all'Estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **LIRE CENTO IN ORO** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE
500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale : Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del **3°** versamento verrà in seguito constatato da apposito *coupone-timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta,** da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMII che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

il 20 Settembre 1870

1 premio di Lire	**100,000** —	Lire	**100,000**	in oro
1 » »	**1,000** —	»	**1,000**	»
2 » »	**500** —	»	**1,000**	»
2 » »	**400** —	»	**800**	»
2 » »	**300** —	»	**600**	»
20 » »	**100** —	»	**2,000**	»
100 » »	**50** —	»	**5,000**	»
128 Premi per un totale di	. . .	Lire	**110,000**	in oro
più **50** Rimborsi di L.	**100** cadauno	Lire	**5,000**	in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870

con premii di Lire **CENTOMILA**

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In **Torino** presso i sigg. CHARLES DE FERNEX — U. GEISSER e C., banchieri — BLANCHETTI ORESTE DIRETTORE DELLA BANCA DEL POPOLO. 39-N

PANATTERIA VIENNESE

Viale del Re, 17.

Succursale, via Bogino, 7.

SPECIALITÀ il pane di lusso, *uso Germania*, economico ed igienico — **Biscotti di Gratz** — **Biscotti imperiali** — **Farine d'Ungheria** sopraffine per paste fresche di famiglia — **Lievito di Vienna** privilegiato per pasticcerie, **SPECIALITA' del PANE:** *Brioches* — *Panserlen* — *Kipfel al burro*, detti al latte — *Schammel imperiali* — *Wecken* — *Strutzen per zuppa* — *Segale con Kümmel*. 11-8

PIANO-FORTI

MAGAZZINO

via Seminario, N. 4, p. 2°. 3221

Da rimettere Bottega da calzolaio, sita in via Barbaroux, N. 13, Torino. Recapito ivi dalla Proprietaria.

VELOCIPEDE da vendere a metà prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birreria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

3133 NUOVO INCANTO (2ª Pubbl.)

All'udienza pubblica del 27 agosto p. v., avanti il tribunale civile di Biella, avrà luogo il nuovo incanto, in seguito ad aumento di sesto, dei beni caduti in subasta nel giudicio promosso dalli signori Marchisetti Felice ed Ermenegildo fratelli, non che da Giovanni Giacomono, quale rappresentante li di lui figli minori Cesare, Cristina e Catterina, residenti a Biella, contro Masserano Antonio, debitore principale, residente ad Occhieppo Inferiore e Masserano Teresa, moglie di Giuseppe Otella, Ugo Carlo, Domenico e Stefano fratelli, la prima residente ad Occhieppo Inferiore, e gli altri a Mongrando terzi possessori.

L'aumento venne fatto al prezzo dei lotti primo, terzo e quarto del primitivo bando, e i beni consistono in prati, casa con corte, orto e sito in territorio di Mongrando ed Occhieppo Inferiore.

Biella, 26 luglio 1870.

P. Bracco p. c.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** *presso i sigg.* **Leonino Sacerdote, Levi e C',** *in Torino, via Santa Teresa, N. 6.* 3199

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE**, del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** presso i fratelli **De Cesaris,** cambia valute, angolo Via Nuova e Finanze, Torino. 3201

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** in Torino presso **l'Agenzia Finanziaria Internazionale,** piazza B. V. degli Angeli, N. 2. 3215

Credito Fondiario delle Opere Pie di San Paolo IN TORINO.

Cartelle Fondiarie di quest'Istituto estrattesi a sorte il 1° di agosto 1870, e rimborsabili a termini dell'Art. 8 della legge 14 giugno 1866, ed in quanto alle nominative colle cautele di cui alli Art. 26, 27 e 28 del Regolamento approvato con R. Decreto del 25 successivo agosto, col 1° p. v. ottobre alla pari, e con cessazione di decorrenza interessi da detto giorno.

N. 494	N. 3924	N. 7391	N. 15626
» 857	» 3986	» 7749	» 15653
» 1072	» 4087	» 8208	» 15958
» 1079	» 4568	» 8428	» 15980
» 1158	» 4678	» 8911	» 17258
» 1302	» 4722	» 8914	» 17842
» 1514	» 4905	» 9792	» 18130
» 1862	» 5049	» 10122	» 18202
» 2041	» 5230	» 10685	» 18211
» 2194	» 5458	» 11271	» 18312
» 2415	» 5757	» 11546	» 18317
» 2423	» 5997	» 12057	» 18957
» 3194	» 6136	» 12061	» 18998
» 3228	» 6231	» 12386	» 19492
» 3303	» 6564	» 13213	» 20152
» 3585	» 6694	» 13361	» 20826
» 3608	» 7141	» 13902	
» 3704	» 7239	» 13946	
» 3760	» 7371	» 14239	

3207

PASSATEMPO pei VILLEGGIANTI e TOURISTE

Presso **BIANCO OTTICO,** portici della Fiera, N. 25

Cannocchiali novità piccoli tascabili ad uno e due occhi, microscopi per botanica e storia naturale, stereoscopi e vedute assortite, magnesio per luce elettrica, ecc. ecc. 3129

SAN GALLO SVIZZERA — Pensione per giovinetti

Che vogliono frequentare la scuola mercantile pubblica in questa città, presso il sig. Dott. Bertsch-Sailer, professore di tedesco e delle scienze mercantili alla stessa scuola. Rivolgersi per informazioni e prospetti al sig. cav. U. Geisser, console generale svizzero, Torino.

L. Paganini, ditta Paganini, Visconti e C., Milano.

Dott. Travelli, Oleggio, provincia di Novara. 3166

SPECIALITA' MEDICINALE DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa, e It. L. **5** senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza; Torino, presso Martini Sola e Comp. Parziali: farmacia Ceresole, via Barbaroux, Taricco, Bonzani; ed in tutte le principali farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso dirigersi all'autore De-Bernardini in Genova, da cui avranno gli sconti come dal catalogo pubblicato 618

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chili L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giovanni Rollo, addetto al tribunale civile di Torino, in data d'oggi, e sull'instanza di Toso Francesco, residente a Moncucco, con elezione di domicilio in Torino nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 3, piano 2°, fu notificata alli Casalegno Giovanni Antonio e Fiorentino fratelli di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 5 luglio ultimo scorso per autorizzazione della vendita per subasta, degli stabili ivi descritti, osservate le formalità di cui all'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 1° agosto 1870.

3205 A. Bubbio p. c.

REINCANTO DI STABILI (2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 31 agosto prossimo, alle ore 9 di mattina, nella solita sala delle pubbliche udienze, avrà luogo il reincanto del primo lotto degli stabili proprii di Cantone Carlo fu Francesco, da Cortemilia, descritti in bando venale del ventitre corrente mese, al prezzo d'aumento di L. 1470 ed alle condizioni espresse nello stesso bando. Gli stabili trovansi a Cortemilia nella regione Vallour.

Alba, 25 luglio 1870.

3121 Ricca sost. Sorba.

3180 CITAZIONE

Instante Giovanni Rocca di Torino, l'usciere Carlo Vivalda sotto la data d'oggi citò il Meyer Stefano negoziante domiciliato in questa città ed ora di domicilio e residenza ignoti a comparire innanzi al tribunale di commercio quivi sedente entro giorni cinquanta a senso degli articoli 141, 142, 143 del codice di procedura civile per vedersi dichiarare risolta la Società tra di loro contratta.

Torino, 29 luglio 1870.

L. Febraro p. c.

3184 CITAZIONE

avanti la pretura di Cuneo.

Con atto dell'usciere Pietro Gnasco delli 25 luglio andante, e sull'instanza di Riberi Gioanni Andrea, residente a Dogliani, furono citati li nominati Orsola Riberi e Ballet Morizio coniugi, residenti a Nizza Francia, a comparire nanti questa pretura di Cuneo all'udienza delli 24 agosto, per ivi vedersi condannare la Orsola Riberi quale coerede del proprio padre Riberi Giovanni Battista, e del fratello Gabriele, al pagamento di L. 972, cent. 52 colli interessi e spese, derivante detta somma da mutuo fatto al Gabriele, sotto la fideiussione del Giovanni Battista Riberi.

Cuneo, 29 luglio 1870.

Francesco Tossa p. c.

3191 FALLIMENTO

di Massa Giuseppe negoziante in generi coloniali in Cigliano.

Ad instanza di Gaetano Vaccari il tribunale civile e correzionale di Vercelli f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi, dichiarò in istato di fallimento il negoziante in generi coloniali Massa Giuseppe residente in Cigliano, e dopo aver provveduto al sigillamento degli oggetti tutti caduti nel fallimento, nominò a giudice delegato il sig. cav. avv. Gio. Fantini, ed a sindaco provvisorio del fallimento il negoziante in Vercelli Gaetano Vircari, e mandò ai creditori tutti del predetto fallito Giuseppe Massa di comparire avanti il preletato sig. giudice, nel locale del tribunale suddetto, alle ore 2 pomeridiane del giorno 18 prossimo venturo agosto, per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 30 luglio 1870.

Caroo vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.